

# Rassegna del 24/06/2015

## NESSUNA SEZIONE

24/06/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Cassa integrazione, in Piemonte è tornata a crescere</u>	Dotta Ilaria	1
24/06/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Oltre 55mila le imprese familiari sul territorio</u>	...	3
24/06/2015	Giornale del piemonte	11	<u>«Inaccettabili le norme su Rc auto: messa a rischio libertà d'impresa»</u>	...	4
24/06/2015	Nuova Provincia di Biella	15	<u>Un DigitalDrink dedicato alle storie di artigianato al femminile</u>	...	5

1

**LAVORO** Il rapporto della Uil

# Cassa integrazione, in Piemonte è tornata a crescere

*La richiesta è aumentata in un mese del 16%  
A Cuneo l'incremento è addirittura del 125%*

**Ilaria Dotta**

■ In Italia a maggio sono state richieste 65.406.585 ore di cassa integrazione con un aumento, rispetto al mese di aprile, del 7,4%. E in Piemonte la crescita è stata addirittura doppia: nella nostra regione la richiesta è stata infatti di 9.601.491, in aumento del 16%. Nel dettaglio, si è avuto un incremento di +48,5% per la cassa ordinaria, +16,5% per quella straordinaria e un crollo del -93,7% per quella in deroga. nel complesso, a maggio i lavoratori piemontesi tutelati sono stati 56.479, con un aumento di 7.774 unità rispetto ad aprile.

Le cifre descrivono una situazione diversa da provincia a provincia. L'andamento delle ore, nel confronto tra maggio e aprile, vede Cuneo guidare la classifica con un aumento del +125%, seguita da Vercelli con +66%, Asti +60,2%, Verbania +14,1%, Torino +11% e Novara +4,4%. Segno negativo invece per Alessandria (-34%) e Biella (-76,1%).

Guardando a un periodo di tempo più ampio e prendendo in esame i primi cinque mesi dell'anno, emerge tuttavia che nella nostra regione la richiesta è stata di 43.684.486 ore, in diminuzione del 13,4% rispetto all'analogo periodo del 2014. Più precisamente, il calo è stato del -12,5% per la cassa ordinaria, del -5,6% per quella

monteresta dunque... regione con la maggiore richiesta di ammortizzatori sociali, seconda soltanto alla Lombardia. E se si considerano i dati relativi ai primi cinque mesi dell'anno, confrontati con lo stesso periodo del 2014, cambia anche la classifica delle province piemontesi. In questo caso, in testa si piazza Asti con un +20,1%. Tutte le altre hanno segno negativo: Torino -4,3%, Novara -20,0%, Alessandria -21,6%, Vercelli -24,4%, Verbania -25,2%, Cuneo -30,7% e Biella -51,5%. Con 26.400.902 ore richieste nei primi cinque mesi dell'anno, Torino si conferma comunque la provincia più cassinata d'Italia, seguita da Milano (18.342.320), Roma (15.313.380) e Brescia (13.700.081).

«L'andamento delle richieste di cassa integrazione in Piemonte mostra la persistente fragilità del sistema produttivo, alle prese con un percorso ancora accidentato e per nulla lineare - commenta il segretario generale Uil Piemonte Gianni Cortese -. Stupisce l'enorme differenza del calo di ore nei primi cinque mesi dell'anno, perché il Piemonte si discosta di 21 punti percentuali dal dato nazionale: -13,4% rispetto a -34,4%. Sarebbe, infine, quantomai opportuno preoccuparsi della condizione di quasi 30.000 piemontesi che, nei prossimi mesi, rischieranno di ingrossare le fila degli esodati e di trovarsi senza alcun reddito per la perdita del posto di lavoro, l'esaurimento degli ammortizzatori sociali, l'impossibilità di agganciare il traguardo della pensione».

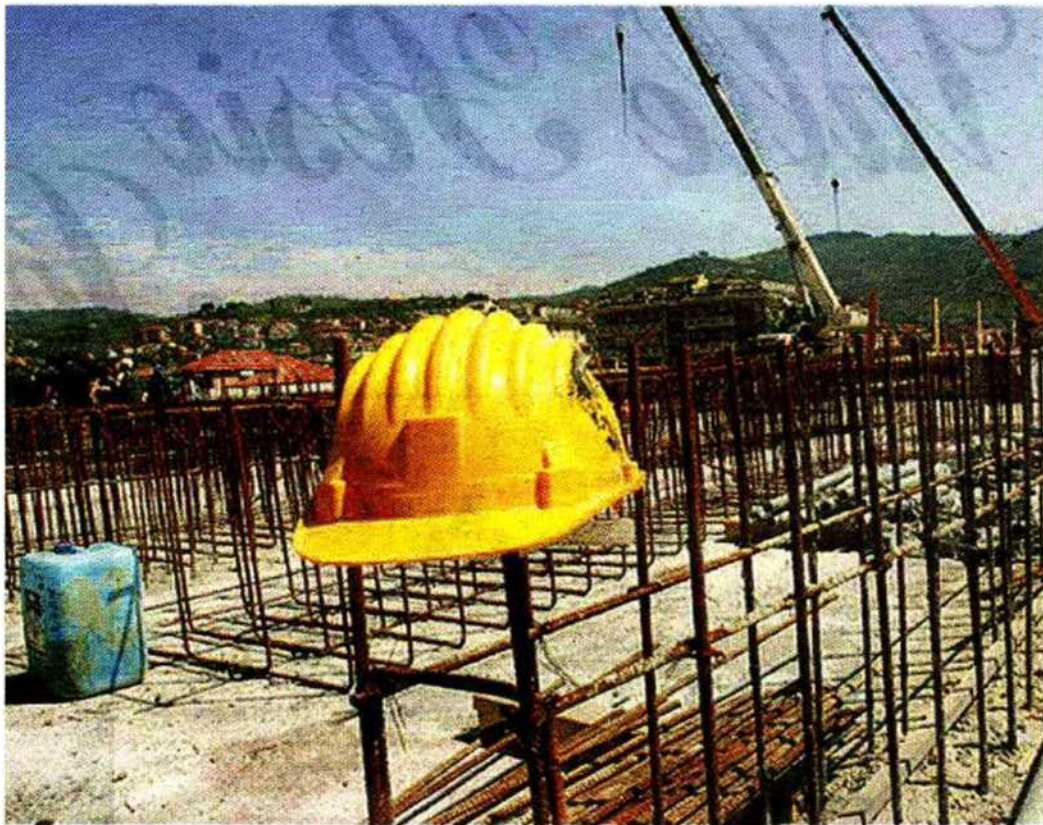
Al momento in Piemonte la variazione percentuale della cassa integrazione per settori produttivi, confrontando i primi cinque mesi del 2015 con l'analogo periodo del 2014, è stata la seguente: industria -7,5, edilizia -31,2%, artigianato -40,4%, commercio -39,7%, settori vari -21,4%, per un totale di -13,4%.

Twitter: @ilariadotta

**LA SITUAZIONE****Le ore richieste sono state 9.601.491.****Cortese: «Segno di persistente fragilità del sistema produttivo»**

straordinaria e del -51% per quella in deroga. Numeri comunque inferiori alla media nazionale: in Italia sono state infatti autorizzate 297.576.620 ore, con un calo del 34,4%. Il Pie-

lare



**CONFARTIGIANATO****Oltre 55mila le imprese familiari sul territorio**

■ Al 2011 in Italia le imprese a conduzione familiare che impiegano tra i 3 e i 9 addetti sono 705.697, pari all'83,8% del totale delle microimprese con 3-9 addetti attive nell'industria e nei servizi. Nel dettaglio, in 5 regioni se ne concentra oltre la metà (52,9%): spicca la Lombardia con 128.733 microimprese a conduzione familiare, pari al 18,2% del totale, mentre il Piemonte con 55.198 unità (7,8%) si posiziona al quinto posto. Considerando le regioni con una maggior presenza di microimprese a gestione familiare si rileva una più alta incidenza di imprese interessate da passaggio generazionale entro il 2016 in Emilia-Romagna dove è coinvolta quasi un'impresa su cinque (19,5%). In seconda posizione si classifica il Piemonte (18,7%) e il Veneto (18,6%). A livello settoriale, secondo i dati di Confartigianato, si osserva una più alta incidenza di microimprese interessate da passaggio generazionale nell'industria in senso stretto. Considerando le regioni con il maggior numero di microimprese a conduzione familiare attive nel settore, le più alte incidenze si osservano in Lombardia con il 21,3% di imprese che prevede un passaggio generazionale nel periodo 2012-2016, seguono il Piemonte e l'Emilia Romagna entrambe con il 20,7%. Il fenomeno è invece meno intenso nei servizi e nelle costruzioni. Con riferimento al periodo 2012-2016 nel settore servizi, considerando le maggiori regioni per microimprese a conduzione familiare, le più alte incidenze si osservano in Emilia Romagna, dove il 18,7% delle microimprese è coinvolto in un passaggio generazionale entro il 2016, seguono il Piemonte e il Veneto entrambe con il 18,1%. Considerando le regioni con il maggior numero di microimprese a conduzione familiare attive nel settore costruzioni, si rileva una più alta incidenza di imprese interessate da passaggio generazionale entro in Lombardia (20,4%) e in Veneto (20,2%), al terzo posto il Piemonte con 18,2%.





## «Inaccettabili le norme su Rc auto: messa a rischio libertà d'impresa»

■ CUNEO. Recentemente presso le Commissioni VI e X della Camera, riunite in seduta congiunta, si è tenuta l'audizione delle Associazioni dei Carrozzeri sul ddl concorrenza. Le Associazioni dei Carrozzeri hanno espresso forte preoccupazione per l'impatto potenzialmente dannoso per consumatori e imprese di carrozzeria, con norme che rendono di fatto obbligatorio il risarcimento "in forma specifica", vale a dire far riparare il veicolo incidentato dalle carrozzerie convenzionate con l'assicurazione.

«In tal modo - spiega Gianfranco Canavesio, rappresentante provinciale e regionale dei Carrozzeri di Confartigianato - oltre a ledere la libertà di scelta dei consumatori, si metterebbero in ginocchio le imprese di carrozzeria indipendenti che non operano in convenzione con le compagnie di assicurazione». Nell'ipotesi di attuazione del decreto legge, denunciano i Carrozzeri di Confartigianato, si arriverebbe alla

chiusura di numerose carrozzerie e conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, e questo a prescindere da un'oggettiva delimitazione della libera concorrenza di mercato che nel merito - risulta essere in totale conflitto d'interessi con i reali obiettivi del DDL in oggetto.

«Confermiamo - conclude Canavesio - la nostra piena disponibilità nell'apertura di un confronto con ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) ed IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni) sotto la regia della Commissione. Molto importante sarà assicurare un corretto equilibrio tra tutti i soggetti partecipanti al tavolo, per evitare rischi di possibili "conflitti di interesse", che andrebbero peraltro a inficiare i lavori di concertazione svolti nell'interesse del comparto e dei consumatori, e per il cui grande impegno intendo ringraziare associazioni dei carrozzeri e compagnie assicurative».

5

**ORGANIZZATO DA SELLALAB**

## Un DigitalDrink dedicato alle storie di artigianato al femminile

**BIELLA** (csh) Un DigitalDrink dedicato al mondo dell'artigianato femminile, alle storie di imprenditrici che hanno trasformato le loro passioni in attività di eccellenza e alle agevolazioni previste per l'imprenditoria femminile. Sono le donne e le loro esperienze nel campo dell'artigianato le protagoniste del secondo appuntamento organizzato da SellaLab insieme a Cna Biella.

Nel corso del DigitalDrink, in programma oggi, mercoledì 24 giugno dalle ore 18,30 presso SellaLab, i partecipanti avranno modo di ascoltare le esperienze di due donne che, partendo dalle loro passioni, sono riuscite ad avviare le loro attività artigianali di successo. Ospiti della serata saranno Annalisa Zegna e Francesca Brunello. La prima porta avanti da sempre la tradizione della lavorazione della lana e nel 2011 fonda "Lanaviva", la sua attività con sede a Occhieppo Inferiore che si occupa di tingere le filature, rigorosamente biellesi, con tinture ricavate da prodotti naturali, dando così vita a capi originali e dal sapore antico. Francesca Brunello crea da anni abiti unici per la moda femminile; nel 2012 registra il suo marchio "NanaB", con sede a Biella, dove ha dato vita alle sue creazioni che hanno sfilato sulle passerelle italiane ed europee.

L'incontro, gratuito e aperto a tutti, si terrà presso SellaLab, l'acceleratore di imprese del Gruppo Banca Sella in via Corradino Sella 10. Per partecipare è necessario iscriversi sul sito [www.sellalab.it](http://www.sellalab.it), dove è possibile anche consultare il calendario aggiornato degli appuntamenti.

